

Industria Ue, l'Italia chiede di più su auto e semplificazioni

Gli sforzi dedicati al negoziato sui dazi tra gli Stati Uniti e l'Europa non devono fare perdere di vista un altro obiettivo da perseguire contemporaneamente, cioè una revisione della politica industriale europea in chiave meno vincolante per il mondo produttivo. Su questo concetto il governo italiano e le imprese sembrano allineati, a giudicare dai contenuti degli "Stati generali dell'industria" organizzati ieri a Roma dalla Rappresentanza della Commissione europea in Italia. Il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, ricorda che l'Italia ha presentato, anche insieme ad altri Stati membri, sette documenti di indirizzo strategico su Cbam (il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere), chimica, siderurgia, microelettronica, spazio, semplificazioni, automotive. A giudizio del governo italiano su questi ultimi due fronti la nuova Commissione, nella Bussola per la competitività, è stata però eccessivamente timida. Il governo, riassume il ministro, chiede che le proposte avanzate sulle semplificazioni per le imprese trovino più spazio nel pacchetto "omnibus"; e sull'auto, dopo l'ok alla revisione sul calcolo delle multe riferite alla CO2 a carico dei costruttori, spera che Bruxelles apra in modo più netto alla piena neutralità tecnologica per l'alimentazione delle vetture, con riferimento ai biocarburanti e all'idrogeno. Per Marco Nocivelli, vicepresidente di Confindustria per le politiche industriali e il made in Italy, «l'Europa deve, con sano pragmatismo, dotarsi di una strategia che rafforzi la nostra autonomia strategica e che accompagni davvero la transizione, senza scaricarne il costo sulle imprese. Neutralità tecnologica, rapidità delle autorizzazioni, strumenti finanziari: questi sono i veri elementi abilitanti». Il Cbam, in particolare, viene considerato un dossier su cui Bruxelles deve correggere quanto prefigurato nella Bussola.

Barbara Cimmino, vicepresidente per l'export e l'attrazione degli investimenti di Confindustria, si sofferma sui rischi dell'instabilità geopolitica. «La strada indicata dal presidente Meloni, per un accordo che azzeri i dazi sui beni industriali, ci vede pienamente d'accordo: è un'opportunità concreta per una de-escalation duratura».

Cimmino torna poi sull'urgenza di chiudere l'accordo con il Mercosur e di accelerare i negoziati con India, Australia e Paesi ASEAN. Al centro del terzo panel dell'incontro c'è stato invece il tema dell'accesso ai finanziamenti e dell'unione del mercato dei capitali. Angelo Camilli, vicepresidente di Confindustria per il credito, la finanza e il fisco, ricorda che «il nostro Paese sconta una struttura industriale ancora troppo frammentata: la produttività è mediamente più alta del 20% nelle grandi imprese rispetto alle microimprese. Occorre un impegno collettivo per sostenere la crescita dimensionale e competitiva delle imprese, sostenere l'innovazione e puntare su settori strategici come automotive, AI, aerospazio, robotica e scienze della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA